

FEDERE E CIVILTÀ



FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MISSIONARIA MENSILE ILLUSTRATA
PUBBLICATA DALL'ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Abbonamento ordinario L. 5,00 - Sostenitore L. 10,00 - Vitalizio L. 100,00 - Per l'Estero L. 7,50
Per cambiamento d'indirizzo L. 0,50 — Conto Corrente Postale 8-552.

SOMMARIO

TESTO: La sorellina del Missionario. — All'opera dei partenti (Mons. Luigi Calza — Prime lettere (P. Angelo Lampis) — Giorni senza noia (P. E. Morazzoni) — Vecchie conoscenze (P. Pelerzi) — In Casa nostra — Il rimedio (M. D. Thibaud) — Senza Pastore (J. Wilmann. S. J.). — Qua e là.

INCISIONI: S. Teresa del Bambin Gesù. - *Cina:* Corteo funebre - *Pechino:* Tempio del palazzo imperiale - *Cina Hangchow:* Pagode sulle colline - Cammelli da trasporto - *In casa nostra:* Cremona, Trento, Milano, Roma, Vicenza, in convalescenza. - Il passeggio della « hora prima ». - Sua Em. il Card. Legato Eugenio Tosi in visita al nostro Istituto - Sua Em. lascia l'Istituto. - *Cina:* dalla vetta sacra Shao-lin. - *Hangchow* Le barche sotto le ombre del parco. - Una passeggiata sul lago. - Entrata suggestiva. - Ragazze Malesi. - *Nigeria sett.:* Cacciatore con copricapo a testa di uccello. - *Nel deserto:* vicino alla tenda. - *Egitto:* Sullo sfondo delle Piramidi. - *Africa:* Cammello e cammelliere in riposo.

Per le Vacanze!

**Non si fanno cambiamenti d'indirizzo se non a
chi invia 50 Centesimi.**

Con la fine di Giugno, vuotate i salvadanai!

Agenzia Parrocchiale Italiana

DI ETTORE ORCESI

Via XX Marzo, 17 — **PARMA** — Casella Postale 31

Palme per altare - Arredi Sacri - Paramenti - Oleografie - Immagini - Corone - Stendardi
Bandiere - Cornici - Libri di devozione - Cera - Finte candele
Laboratorio per ricami e pittura. — Riparazioni argentatura - doratura.
Si acquistano articoli fuori d'uso - Si accordano dilazioni nei pagamenti.
CHIEDERE CATALOGO CHE SI SPEDISCE GRATIS

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell' Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

La sorellina del Missionario

Teresa è santa, e il canto della sua vita è passato sul mondo come un'onda pura di giovinezza vergine più soave e più sublime del canto degli altri uomini.

L'uomo stanco di sè, sofferente nell'arsione di purezza, di ritorno, di resurrezione, inutilmente piegato su di sè per trovare la forza che lo vinca, l'uomo diffidente di sè ha ricevuto da Dio una fanciulla per Maestra.

Una fanciulla morta che ha lasciato in un libro il racconto della sua vita e nell'orto del convento il profumo della sua santità. Fanciulla dal sorriso celeste che non si spengerà fino all'ultimo giorno, maestra dal linguaggio infantile che è salita sulla cattedra della sapienza per dare al mondo la sua lezione d'amore.

Teresa si è fatta voce ai dubitanti, luce ai perduti, dolcezza ai santi, speranza ai doloranti, riposo agli innocenti.

Ma per noi si è fatta sorella, buona dolce e premurosa sorella che ci accompagna nella nostra fatica e ci sorride nella stanza vuota e nel fondo del cuore solitario.

Per la nostra sete, per la nostra fame, per la stanchezza, la veglia, il dolore e la tristezza della nostra giornata, la silenziosa sorellina ha l'acqua, il pane e il riposo della sofferenza consumata per noi nell'agonia mattutina del suo pellegrinaggio d'amore.





CINA - Corteo funebre.

ALL'OPERA DEI PARTENTI

Ho appreso dai numeri precedenti di questo periodico e da quanto mi hanno riferito i Missionari giunti pochi giorni fa, il lavoro veramente grandioso che va svolgendo l'Opera dei Partenti. Io che più di ogni altro sono a conoscenza dei bisogni della Missione, non posso non apprezzare altamente quanto da questa Opera è stato fatto e sento il dovere di indirizzare a tutti quanti fanno parte di essa e specialmente a chi ne è a capo, un pubblico vivissimo ringraziamento.

Il problema finanziario è uno di quei problemi che, specialmente oggi, ha una importanza capitale anche nelle Missioni! E' bene vero che l'opera del Missionario cattolico è eminentemente spirituale e che i suoi frutti non sono in proporzione dei mezzi materiali che vengono adoperati. E' vero anche che noi, nonostante la nostra povertà, possiamo vantare una superiorità innegabile di fronte a chi invece possiede danaro in abbondanza. Ciò non toglie nulla, però, alla gravità del fatto che consideriamo. Tutti i Missionari, infatti, constatano

ogni giorno che la deficienza del fattore « mezzi materiali » ha una ripercussione fortissima nell'opera di evangelizzazione.

Io parlo naturalmente della Cina. Ora tutti sanno come questo immenso popolo sia oggi a uno svolto decisivo della sua storia e della sua civiltà. Il commovimento profondo che lo travaglia ne è un indice sicuro. Noi assistiamo ogni giorno a fatti la cui gravità può essere compresa solamente da coloro che conoscono la Cina da molti anni. Gli episodi, i fatti più salienti che anche i giornali d'Europa riportano, non rappresentano che le ondate più veementi di un mare in tempesta.

Intanto nella confusione estrema generata da questo stato di cose, tutti lavorano più di quanto si può sospettare. Le idee più pericolose trovano ovunque dei seguaci e degli entusiasti che a poco a poco formano correnti di pensiero che impetuosamente attraversano la grande massa, portando se non altri un disorientamento quanto mai letale.

La classe colta cinese, ormai si incammina a grandi passi verso l'ateismo, il razionalismo, il materialismo. Tutto

quanto di più pernicioso è generato nei grandi focolai di studio d'Europa, qui viene raccolto ed assimilato quale frutto prezioso della scienza e del progresso. Il Protestantismo col pretesto di mettere un argine a questa marea montante di errori e di vizi, creati in massima parte da lui medesimo, come naturale conseguenza dei suoi stessi errati principi, non fa che aumentare la confusione e peggiorare il male.

L'unica tavola di salvezza della Cina è dunque il Cattolicesimo. E come noi lo comprendono non solo i cristiani, ma anche i pagani che pur non avendo sempre la forza di abbandonare la vita obbrobriosa che conducono, sentono bene che solo dalla Missione cattolica può venire la salute per la loro patria.

Io non oso scrutare gli altissimi misteri di Dio, ma è chiaro che dall'azione che i Missionari svolgeranno oggi, dipende con la grazia del Signore non solo la conversione di molti cinesi, ma anche l'assetto generale che la Cina un giorno o l'altro dovrà pur prendere.

Lavorare, dunque, bisogna! Lavorare con energia, con entusiasmo! Ma ecco dove il problema finanziario assume una importanza quasi capitale. Una attività che sia in diretta relazione col male che tormenta la Cina; richiede quindi, mezzi finanziari. E' evidente. Noi dobbiamo portare il rimedio dove è il centro dell'infezione, dobbiamo combattere la malattia seguendo la via che ha percorso, per arrestarla, per contrapporre una azione salutare. Dobbiamo, in una parola, formare una corrente di pensiero, di opere, di vita che sconvolga ed incanali nel suo alveo le altre correnti o che almeno sia un rifugio sicuro per quegli uomini di buona volontà che la seguono. Questo importa precisamente due cose. Innanzi tutto intensificare la propaganda religiosa diretta, aumentando i piccoli centri della campagna, e fortificando quelli della città. In secondo luogo impadronirsi dell'educazione e dell'istruzione della gioventù, fondando ovunque, a fianco della chiesa, non solo le ordinarie scuole di catechismo, ma anche le scuole regolari civili.

Ora è naturale che questo non si può fare se non c'è danaro per stipendiare i catechisti e i maestri, e per costruire locali adatti all'uopo. In verità l'attuazione di questo programma non richiede i mezzi finanziari che sarebbero necessari in Europa, per una simile opera, ma nemmeno si tratta di somme indifferen-

ti, dato anche il cambio disastroso che la moneta italiana ha in Cina.

Per questo, mentre mando il mio ringraziamento fervidissimo alla generosa Opera dei Partenti e a tutti coloro che finora ci hanno dato la possibilità di far tanto bene in questa nostra vasta missione, aiutandoci colle loro preghiere e col loro danaro, lanciaio un appello a tutte le anime buone, a tutti quanti hanno a cuore la propagazione della nostra S. Fede, a tutti quanti desiderano l'avvento del Regno di Cristo fra questo immenso popolo cinese, perchè in questo momento ci siano larghi del loro appoggio spirituale e materiale. Solo dalla nostra Santa Religione la Cina può avere la vera vita, la vera pace, la vera prosperità: e chi coopera alla sua diffusione e al suo consolidamento compie opera altamente religiosa ed umanitaria.

† L. Calza.

Cheng-chow, 18-II - 1925.



Pechino - Tempio nel palazzo imperiale.

- PRIME LETTERE -

Hsiangshien, 25-IV-25.

Rispondo al vostro letterone del 16 u. s.: grazie del vostro ricordo per me; anch'io non vi ho dimenticato, credetemi. Attualmente mi trovo in questa città, mandato da S. E. Rma per passare la Santa Pasqua... e qualche altro giorno. Le feste sono riuscite ottimamente: messa cantata «fino in fondo» dalla mia Illustrissima persona, molti battesimi di adulti, petardi in quantità, numerose Comunioni, Koto (prostrazione) e benedizioni relative a sazietà.

L'altro giorno ho avuto il piacere di portare il SS. Viatico e l'Estrema Unzione a due ammalati di Tsai-fong, borgo a sedici ly dalla città.

Montai «Rodomonte» e via con Gesù stretto al cuore: mi accompagnava un giovanotto. Durante il viaggio nulla di speciale: passai il fiume in barca, attraversai vari villaggi accolto dalla musica cagnesca (un duecento) riconosciuto e salutato dai numerosi cristiani della contrada. Dopo un'ora ero dagli ammalati. Un vecchio catechista ed una donna (confessati antecedenemente da P. Dagnino). Al primo amministrai il Santo Viatico e l'Estrema Unzione, li ricevette con pietà ammirabile. La donna stava meglio e quindi le feci solo la Santa Comunione. Poveri questi cinesi! quattro mura di fango, un tetto di paglia, un letto di mattoni, una panca, e basta.

Mi venne servito del the e dell'acqua calda in due scodelle d'invidiabile pulizia: chiusi gli occhi e bevvi il tutto in nome dell'etichetta. Mi vollero poi presentare un asciugamano (!!) tutto sporco per asciugarmi non so che cosa, ma lo ricusai gentilmente dicendo di averlo portato con me: avevo infatti un bel fazzoletto di bucato di quelli che avevo portato da Parma.

Visitai la chiesetta dove si erano radunati i cristiani, la scuola, e lasciai da per tutto grandiose benedizioni. Il ritorno fu più svelto: non avevo Gesù con me e potevo correre liberamente, e feci delle belle volate. La gente ammirava, i

cani abbaiano, i maiali grugnavano e i corvi pacatamente si disperdevano gracchiando: passava il Lei-sen-fu Ta jen (Padre tuono, grande uomo). Mezza ora dopo ero da P. Dagnino.

Oggi ho fatto un battesimo veramente degno di nota: una bambina di venti giorni circa, trovata questa mattina davanti alla Residenza. Poveretta! il corpo piagato, bocca putrida, labbra spaccate, naso quasi invisibile: non piangeva perchè non poteva. La Suora ha provato ad aprirle la bocca ed ho visto una grande cavità: le mancava il palato. L'ho battezzata Maria Assunta, e presto volerà a fare corona alla Beatissima Vergine. Peccato che non vi possa mandare la sua fotografia! non ho i ferri del mestiere, capite?

Domani il P. Dagnino andrà in giro di Missione; io ne farò le veci. «Chi sa che tormento!» No, credete, farò come ho sempre fatto: studierò la lingua con un ragazzo e mi diventerò coi ragazzi. O di ragazzi ce ne sono un centinaio in Residenza!

Sono i miei buoni professori: si impara tanto e tanto in mezzo ad essi. Io ho loro insegnato vari giochi: alle colonne, supplendo queste con cerchi in terra, alle carte, ed ora mi son messo ad insegnare «Bandiera e sbarra». E' un affare spiegarmi. Allora pesto i piedi, gesticolo e mi capiscono.

Allegrì questi ragazzini: bello vederli sfilare gagliardetti al vento, canti rumorosi, passo alla tedesca, imponenti quando li passo in rivista! I Seminaristini mi sono affezionati in special modo: il Lei-sen-fu gioca con loro, ride con loro e prega con loro.

Ho poi il P. Dagnino: piccolo, magro, barba bella nera, tutto vita; è un Missionario giovane, e sempre in moto. Di quando in quando lo si sente suonare la campana: fa filare il personale della Residenza. Si passano delle belle ore con lui! Ride volentieri, gioca, è tutto per tutti.

A rivederci, cari. Un'Ave Maria all'Assunta.

Vostro aff.mo in C.
P. Angelo Lampis.



CINA - Hangchow - Pagode sulle colline.

GIORNI SENZA NOIA

Non era ancora sorta l'alba: fuori era oscuro e le stelle in cielo brillavano piene di viva luce segno evidente che il sole era lontano e doveva percorrere un buon cammino prima di arrivare coi suoi raggi d'oro.

Anch'io mi trovavo ancora in braccio a Morfeo, e disteso sul mio duro letto, dormivo placidamente sognando sogni beati... Avevo con un volo rapido più del pensiero solcato i mari, valicato le lunghe catene dei monti e lasciata la Patria di adozione mi trovavo, pieno il cuore d'indicibile gioia, nella patria, nativa, nella cara Italia.

Venezia, Vicenza, Parma, Milano... al mio paese, in famiglia circondato dai miei cari... Oh quell'incontro colla mamma, col papà ormai colla testa coronata di argentei capelli, coi fratelli, le sorelle i parenti, gli amici, come mi è rimasto impresso nel cuore... Mentre essi andavano a gara a farmi i più squisiti complimenti e a circondarmi di mille cure io non cessavo di raccontar loro il mio viaggio... la mia vita di missione, facendo loro toccare con mano tutta la soddisfazione che prova l'anima che ogni cosa fa per il Divin Maestro. Parla-

vo dei miei cristiani, dei neofiti del modo di fare i giri di Missione; dicevo della fede dei neo convertiti, degli esempi di vera virtù che essi danno ai missionari stessi, descrivevo la mia residenza, la mia Chiesetta e godevo vedendo sul volto di tutti la più sincera gioia... Oh che ora beata....! Un battere forte e nervoso alla porta della camera mi sveglia di soprassalto. Accendo un fiammifero e mi guardo attorno. Non mi sembrava vero! non mi potevo persuadere! Eppure ero nella mia cameretta, a Yen-che, in Cina... lontano... assai lontano dalla patria amata, dai genitori, dai fratelli dagli amici.

Continuavo a fregarmi con forza gli occhi quando sento battere più forte all'uscio...

— Chi è?...

— Padre! Aprimi: sono io!

— Che vuoi a quest'ora?

— Aprimi: voglio confessarmi.

— Ma è troppo presto: aspetta un po' che si faccia chiaro;

— Padre! ho sentito che oggi devi uscire, e non vorrei perdere l'occasione senza poter fare le mie pratiche.

Intanto resomi conto della mia posi-

zione e pensando con piacere al sogno che stavo facendo, scesi dal letto, mi lavai, mi vestii e uscii.

L'oscurità cominciava a diradarsi; le stelle erano divenute smorte smorte, e i primi albori apparivano ad oriente in un cielo di fuoco. I servi pure si erano mossi, e scopavano i cortili, mentre il suono argentino della campanella dalla sua torre di legno, invitava i pochi cristiani vicini a salutare la Madre Santa colla preghiera liturgica, e annunciava ai molti pagani il principio di un nuovo giorno. Entrato nella chiesina trovai già un insolito numero di cristiani che inginocchiati pregavano sommessamente. Incominciando le SS. Confessioni, m'andavo domandando, come mai quella mattina era venuta tanta gente, così per tempo e da lontano. Dopo una buon'ora di confessionale uscii nel cortile ben pulito ed ecco avvicinarsi il mio «maggiordomo» che con aria soddisfatta prende a dirmi:

— Sarai contento, non è vero Padre?

— Perché questa domanda? — interruppi.

— Oggi sono venuti molti cristiani... Sappi che in città c'è la grande annuale fiera... e molti han preso l'occasione buona, così hanno fatto due affari in una volta sola.

Terminate le sacre funzioni, ricevuto il saluto dei miei buoni cristiani, e sorbito una tazza di caffè, sellai una vecchia e sgangherata mula e mi allontanai lentamente per le strade gremite di popolo.

— Padre, volti a destra, mi grida il catechista, che mi seguiva a piedi: arriveremo più presto al fiume.

Spronavo il macilento ronzino, ma senza alcun vantaggio, poichè più battevo e più rallentava. Discesi e consegnata la povera bestia al pedisequo continuai a piedi, aspirando a pieni polmoni l'aria mattutina. La pianura ondulata che mi si presentava era certamente delle più belle e più feconde della Cina. In mezzo alle lunghe estensioni di frumento biondeggiante, moltissimi pozzi che servono per irrigare le campagne, quando la pioggia si fa desiderare: qualche pianta quà e là coperta di un bel fogliame: qualche frutteto in fiore; là una mandra di pecore brucanti l'erba tenera del pendio, quà un bifolco che tiene l'aratro tirato dal vecchio bue e nei viottoli dei campi un brulichio di persone, un andirivieni frettoloso di merciaioli che si affrettano per arrivare presto al mercato.

E io camminavo godendomi questo teatro naturale e caro, con la mente immersa in altri pensieri. Quando, senza quasi accorgermene, eccomi davanti al fiume, dall'acqua torbida.... Montai sulla grossa barca in compagnia della vecchia mula che finalmente essa pure era arrivata.... qualche chiacchiera coi fannatici barcaioi per il prezzo del trasporto e in pochi minuti eccomi all'altra sponda. Il sole era già salito alto, e incominciava a dardeggiare i suoi raggi cocenti: i viandanti si erano tolti i loro abiti e viaggiavano così più lesti accontentandosi di un paio di pantaloni sottili sottili, che servivano come di perizoma! Veramente strani questi cinesi, ma nel medesimo tempo assai pratici.

Padre, sarà bene che monti sulla mula, incomincia a far caldo, mi dice il pedisequo...

— No: preferisco andare a piedi... del resto siamo presto giunti alla meta.

Non avevo ancora terminato di parlare quando da una svolta ecco spuntare un catechista che ben conoscevo....

— Oh Padre è il signore che ti manda! Io m'incamminavo appunto alla residenza per chiamarti: il vecchio Matteo di Yang-yo è moribondo....

— Yang-yo?! Quanto è distante di qui?

— Dieci ly....

Mi fermo un momento sopra pensiero: ero alle porte del villaggio di Infang-Kow, meta di quella mia passeggiata. I capi della cristianità, col maestro e gli indispensabili ragazzi erano venuti ad incontrarmi. Feci loro qualche complimento, sorbii una tazza bollente di thè, vera medicina nei tempi dei grandi calori, e via poi in cerca di quell'anima che domandava i conforti della religione nostra. Per tutto il tragitto non dissi parola; sgranellavo la mia corona, sostenendo coll'altra mano un vecchio ombrello europeo che mi difendeva dal sole dardeggiante. Arrivai alla cristianità verso mezzogiorno: trovai il buon Matteo veramente grave: lo confessai alla meglio, lo estrema, gli diedi la benedizione in «articolo mortis» e partii subito, dopo d'aver fatto del mio meglio per consolare la desolata famiglia.

Verso sera arrivai a Infang-Kow collo stomaco un po' «tirato» come si dice da noi; ma il mio cuoco, uomo sempre previdente, mi aveva preparato un buon pranzetto con tutto il ben di Dio che quei cristiani avevano portato per il Padre. Rifocillatomi, radunai i cristiani — li preparai alla Confessione e alla S. Comunione del mattino seguente che e-

ra il Venerdì.... Oh che sono veramente buoni questi contadini.... Ne hanno della fedel....

Si passò la sera nel cortile della residenza seduti per terra a discorrere del più e del meno, mentre il mio catechista si svociava decantando la sua dottrina. Era una sera chiara, la luna piena pioveva i suoi argentei raggi, e la più grande calma regnava nel piccolo villaggio....

Quando mi accorsi che si incominciava a sonnecchiare, rimandai tutti alle loro case, e restai io a contemplare quell'incanto di notte serena.

Oh in certi momenti solenni, anche la natura come parla forte al cuore dell'uomo! Avrei voluto in quella sera stellata poter esplicitare ai cinesi tutti, tutta la poesia del Dio tre volte Santo e potente, avrei voluto a tutti parlare di Gesù Salvatore, di Maria la dolce Mamma del Cielo, avrei volentieri dato tutto me stesso per condurre questi poveri ciechi ai piedi del S. Altare.

Il mattino, era il 1.º venerdì. La Messa, la predica, e le funzioni tutte in onore al S. Cuore.

Oh Dio di misericordia salva la Cina pel tuo Sacro Cuore! E' infatti da questa sorgente eterna di grazie che deve scaturire la salute di tanti poveri cinesi.... Io raccomando sempre ai miei cristiani e neofiti, di essere molto devoti

del S. Cuore fonte di ogni bene, e voi, cortesi lettori, che meglio comprendete questa «divina» tra le devozioni, vogliate ricordare a Gesù la mia Missione i mie neofiti, i molti pagani che ho a convertire.

Finito tutto ripresi il cammino per il ritorno a Yen-che. Vi arrivai dopo mezzo giorno. A sera, ora di adorazione solenne, con un buon concorso di popolo. Uscito di Chiesa trovo un uomo mandato dal carissimo P. Pelerzi con una lettera in cui diceva:

«Yen-che non è sicura: a poca distanza molti briganti: vieni subito col treno di stassera»

Mentre interrogavo alcuni cristiani della città, ecco un messo del mandarino che mi manda a dire di partire o di entrare in città a dormire. Senza esitare, entrai in cappella, presi le Sacre Specie con me e via alla stazione, dopo aver fatto le più vive raccomandazioni ai servi e alle due suore cinesi. Arrivai quando il treno entrava in stazione..... montai e in tre quarti d'ora eccomi a Honanfou. Erano le dieci di sera. In residenza trovai il buon P. Pelerzi che mi attendeva, ma io non potei parlare tanto.... Ero troppo stanco e vedevo il letto da lontano....

Yen-che. Settembre 1924

P. E. Morazzoni M. A.



CINA - Cammelli da trasporto.



In Casa nostra - Cremona-Trento-Milano-Roma-Vicenza in convalescenza.

VECCHIE CONOSCENZE

Avevo appena finito di confessare una povera ammalata e mi disponeva ad uscire per distrarmi. Sull'uscio della mia stanza trovo un uomo col sorriso sulle labbra che mi tende la mano come ad un vecchio amico.

— E' Lei Padre Pelerzi? — mi dice in buon italiano.

— Padre Pelerzi e non altri!

— Oh che piacere di rivederla! Ma... dica, non mi riconosce?...

— Domando scusa, ma proprio non saprei, non so, non la riconosco.

— Io sono un vecchio amico! sono Andrea. « Wang-fu-tche! »

Io caddi dalle nuvole! Lo guardai ben bene in faccia, lo squadrai da capo a piedi, ma nei miei occhi non si vedeva nessun segnò di ricordi! L'uomo, non si meravigliò:

— Io sono quel cinese che nel 1902 fu a Parma nel suo Istituto. Lei mi conduceva spesso dal fotografo....

— Oh! oh! ho capito, sicuro, Andrea Wang-fu-tche altrochè se mi ricordo! Ma come hai cambiato! non ti riconosco più! allora eri un ragazzo, ora sei un uomo fatto!

— Sicuro, allora ero bianco, ora sono diventato di color nero, poi.... non ho più il codino, vesto altrimenti.. Certo, certo è difficile riconoscermi!

— Come mai sei qui? chi ti ha detto che io mi trovo qui?

— Io sono qui da 12 anni, sono impiegato in un magazzino italiano! Me la passo bene! Ieri, il capo della polizia mi ha parlato di Lei ed io sono corso a vederla! Era mio dovere! Sono così contento di rivedere un Padre d'Italia.

— Il piacere è mio! Mi rallegro poi con te, che hai imparato la nostra lingua, quasi alla perfezione.

— Eh, che vuole, lavoro con un italiano! poi studio come posso per non dimenticare.

— E dimmi, non fai più fotografie!? Dove hai la macchina che ti abbiamo comperato prima di partire?

— Non lavoro più di fotografia! si guadagna troppo poco! non c'è convenienza.

Qui il buon Andrea mi domandò notizie di tutti i suoi conoscenti di Parma e quando gli dissi che alcuni erano morti, come Padre P. Dagnino, si oscurò, ne divenne triste e diede segni evidenti di dolore.

Mi parlò di P. Bonardi, di P. Pellegrini, di Mons. Conforti e di tutti volle avere le notizie più minuziose.

Quando lo licenziai, mi strinse la mano caldamente e promise di ritornare. Non si fece aspettare e il giorno dopo venne colla sua dolce metà ed un marmocchio di 8 anni! Fui assai commosso quando vidi questa buona famiglia ai miei piedi che implorava la be-

nedizione! Alcuni giorni dopo andai a fargli visita in casa sua. Si vede che non ha perduto il senso dell'igiene! Una casetta piccola, nella concessione italiana, ma ordinata, con tendine alle finestre ed i mobili pulitissimi! Alcuni vasi di fiori attestavano un senso di gentilezza e di signorilità. Sul tavolo della saletta, una statua della Vergine di Fontanellato — attaccato al muro due corone — varie immagini sacre.

Con che cordialità fui ricevuto in quella casa! La gioia era scolpita su quei volti ed il piccolo [Francesco di 8 anni stava ai miei piedi seduto su d'uno sgabello, guardandomi con i suoi occhi a mandorla, vispo e sorridente. In un momento la tavola fu piena di ogni ben di Dio! Aranci, arachidi, noci, dolci, vino, zucchero e sigarette.

— Si serva Padre, non ho che questo al momento da offrirle! vorrei fare di più ma cosa vuole, è arrivato all'improvviso....

Quando rientrai in casa, avevo ancora viva nel cuore quella «scena» così cordiale! scena che mi fece tanto bene! 20 anni che non c'eravamo visti, eppure, come si ricorda ancora bene di tutto! Questi cinesi hanno una memoria fenomenale! Andrea s'è conservato un buon cristiano. Anche in mezzo alla grande città mondiale di Tientsin non ha perduto la sua fede. Viene spesso a trovarmi e sempre mi porta qualche cosetta per farmi piacere o meglio, per dimostrarmi il suo affetto!

Un giorno venne accompagnato da un altro signore che proprio io non avevo mai visto.

— Padre, ti presento un mio amico che è stato pure lui a Parma.

— Oh, ma cosa c'è qui, a Tientsin, una colonia di cinesi Parmigiani?

— Padre, forse io ti ho visto a Parma, ma non me ne ricordo!

Io sono Giovanni, uno dei tre seminaristi che accompagnavano Mons. Fogolla in Italia nel 1898.

— Oh, ma tu parli l'italiano come un vero italiano?! Dove l'hai imparato?

— In Italia un poco, poi in Cina!

— Dove stai? Cosa fai?

— Sono impiegato alla Polizia italiana ed abito qui.

— Hai famiglia?

— Sicuro, e numerosa.

— Tutti cristiani?

— Tutti, tutti.

— Raccontami un po' la tua storia! mi interessa di saperla!!

— Ecco, quando fui ritornato in Cina,

restai nel Seminario ed era mia intenzione di farmi Prete. Ma, poi causa una lunga malattia, non mi si permise d'andare avanti, e dovetti ritornare in famiglia.

Da 12 anni sono qui impiegato e non me la passo male. Tutto grazia del Signore.

I miei due compagni che furono in Italia sono stati più fortunati di me. Essi sono martiri.

Nel 1900 io ero nel Seminario e desideroso di morire per la fede. Già mio padre e mia madre erano stati uccisi per la fede ed io voleva seguirli. Aspettavo da un momento all'altro i soldati per andare in Paradiso. Ma Dio volle altrimenti, il Vescovo mi comandò di partire ai monti con un Padre Cinese per servirgli la S. Messa. Io andai a malincuore e stetti sui monti per un mese con quel Padre. Quando ritornai a casa, non c'era più nessuno! Il Vescovo, i Padri, le Suore, i cristiani, tutti, tutti, erano stati martirizzati! restavo io solo! Mi ammalai e la malattia fu così grave che non mi permise di continuare gli studi!

Al racconto di Giovanni, mi vennero le lacrime agli occhi e cominciai a volerli bene!

P. Pelerzi.



In Casa nostra - Il passeggio della «Hora prima».

In Casa nostra



S. Em. il Card. EUGENIO TOSI Arciv. di Milano
Legato pontificio a Parma per l'incoronazione della Madonna di Fontanellato
in visita al nostro Istituto.

È venuto al mattino, presto. Lo abbiamo accompagnato nella nostra Cappella e abbiamo ascoltata la S. Messa celebrata da Lui. Al Vangelo, ci ha parlato a lungo, con amore, come il Padre buono che sta coi suoi figli.

Il suo pensiero è profondo e limpido, la sua parola è affabile penetrante e non fatica per trovare il cuore.

Ci ha parlato del privilegio della nostra vocazione, ci ha ridette le semplici e sublimi verità che informano la vita della Chiesa, ci ha suggerito un ricatto che compensi la nostra povertà — pagare Dio Padre col Sangue Preziosissimo del suo Figlio.

E' passata quell'ora e il Cardinale è venuto fuori con noi, ha parlato con noi, ha ascoltato la nostra musica, si è fermato dinanzi alla nostra macchina.

E' passata anche l'ultima mezzora e Lui deve partire: Ci ha salutati benedicente e si è allontanato seguito dal nostro applauso e dai nostri occhi ancora pieni del suo buon sorriso.

Noi non dobbiamo ringraziarlo, dobbiamo volergli bene e pregare per Lui.

Lui era per noi il Padre e fra tutti i figli del Padre noi abbiamo diritto al suo amore.

Noi partiamo per la sua fortuna e se l'ultima notte Egli viene vicino al nostro letto e lascia l'altro figlio che domani starà ancora con Lui, noi non penseremo a ringraziarlo ma solo a dirgli e a promettergli per sempre il nostro affetto.



S. E. il Cardinale Legato lascia l'Istituto.



= = IL RIMEDIO = =

«— Padre, io vorrei un rimedio.

«— Di che genere?

«— Ciò è difficile da spiegare. Un pagano soffre dolori interni; tutte le medicine e le diavolerie, valgono a nulla. In questo villaggio si ha confidenza in voi, perchè, l'anno scorso, al tempo della visita pastorale, un pagano, abbastanza ardito per mescolarsi alla folla, e baciare l'anello del Vescovo, si sentì all'istante libero da pertinaci emicranie».

Io prometto al mio visitatore di seguirlo: salgo a cavallo, e via. La popolazione del villaggio è prevenuta del mio arrivo. Un gruppo di giovani, s'affretta a prendere il mio cavallo, e uno di loro mi conduce all'abitazione dell'ammalato! Il paziente è coricato, vestito degli abiti più belli! Attorno a lui stanno tutte le persone più onorevoli

del paese. In presenza di tutti questi io dò gravemente la mia consultazione!! Dolori intollerabili, costipazione, inappetenza, magrezza estrema! Che fare? Una buona pennellata di tintura di iodio per l'esterno, una bevanda di ioduro di potassio per l'interno,... e il resto alla grazia di Dio!!

«— Tu lo sai, mio buon amico, tu sei ben debole! Io farò tutto il mio possibile per guarirti; ma... in tutti i casi, pensa che dopo la morte c'è un'altra cosa al di là che bisogna prepararsi. E' per insegnarti a preparare la tua felicità nell'altra vita, che io ho lasciato tutto, famiglia e patria!»

Dopo essere entrato in argomento, incomincio l'istruzione sopra i punti essenziali della religione.

Il mio intrattenimento, interrotto spesso da «merr Khonam» (Il padre ha mille volte ragione) ha l'aria di interessare i presenti: ma siccome i discorsi più belli sono sempre i più corti, io mi affretto a finire!! D'altra parte m'accorgo che l'attenzione si porta su un altro oggetto. L'oste porta solennemente un orecio di vino che pone innanzi a me, e mi rivolge un piccolo complimento! Mi viene offerto il cannello che funziona meglio, ed eccomi a gustare il prezioso liquido! L'ammalato distratto senza dubbio per lo spettacolo del suo istruttore divenuto bevitore di vino, sente diminuire i suoi dolori! Gli auguro una pronta guarigione, ringrazio l'assemblea e domando il permesso di ritirarmi promettendo di ritornare.

* * *

Tre giorni dopo, nuova visita con istruzione catechistica. L'ammalato non soffre quasi più: può alzarsi. Ma due giorni più tardi, un pagano affacciato passa davanti alla mia residenza.



CINA - Dalla vetta sacra di Shao-lin.

«— Dove vai? Fa notte!

«— Padre, l'ammalato di Ban-Bo, è ricaduto. Egli muore! Io vado a procurare qualche cosa per fargli degni funerali!»

Parto immediatamente per Ban-Bo; il villaggio è in festa! L'ammalato attorniato dai suoi parenti, è all'ultimo momento: la sua voce è appena percettibile e il suo polso debolissimo; tuttavia conserva piena conoscenza.

«— Vediamo! Mi riconosci?»

Un segno affermativo mi rassicura.

«— Vuoi rinunciare al diavolo e andare in Paradiso?»

«— Se lo vuoi, mostra i polsi, onde io tagli le tue funicelle superstiziose!»

Il gesto di consentimento è fatto.

Prendo un coltellaccio che mi servirà a dare allo «spirito maligno» il primo colpo! Così armato ho più l'aspetto di un assassino che di un battezzatore!

Ultima istruzione sul battesimo: nuovo consentimento domandato e dato in presenza dei parenti: dopo di che, lo «spirito maligno» riceve il colpo di grazia, e l'ammalato è battezzato.

Ancora qualche ora di dolce agonia, e il vecchio Sieng Bunma, bonzo ancora novizio, entra in Paradiso.

M. I. Thibaud

delle missioni estere di Parigi



CINA - Hangchow - Le barche sotto le ombre del parco.

A B C

VI.

E' quasi notte: c'è un biancore indeciso che sta per morire, le capanne degli alberi sono piene d'ombra e gli uccelli sono appollaiati.

L'usignolo è nascosto vicino alla siepe e sgrana le prime note del suo canto notturno in un abbandono di gioia che nessuno ha saputo comprendere.

Un passero forse dice:

— Lui canta perchè non ha lavorato e non può essere stanco.

Il cielo si è chiuso, le nuvole sono ferme ed è cominciato a piovere. I lampi abbracciano la terra e forano le foglie bagnate dei gelsi.

Nessuno si muove, ma l'usignolo sgrana anco-

ra il suo canto che si è fatto più dolce come se fosse bagnato di pioggia.

Un passero forse dice:

— Lui canta perchè ha trovato un foro per nascondersi e la pioggia non può infradiciarlo.

A Oriente il cielo si rischiarà in una sfumatura di minio sbiancato, e l'aria si è fatta fresca.

In una fuga di singhiozzi che muore nel riso aperto e canoro della sua gioia interminabile l'usignolo lancia le ultime note del canto notturno.

Un passero forse dice:

— Lui canta perchè ora comincia a riposare.

Io ti domando perchè la tua anima canta anche se tu hai sonno, anche se tu sei stanco o sei addolorato.

M. F. F.



CINA - Hangchow - Una passeggiata sul lago.

Senza Pastore

Il gran bisogno di sacerdoti per la cura spirituale di milioni di cattolici alle Filippine è illustrato molto efficacemente dal seguente episodio avvenuto a Capodanno in Tuy, provincia di Batangas.

I signori E. J. Carpenter S. J. di Buffalo e George J. Willmann S. J. di Brooklyn, che ora si trovano presso il Collegio dei Gesuiti di Manila, visitarono Tuy in quel giorno e sebbene non ancora ordinati, furono erroneamente scambiati per sacerdoti da quella popolazione. Non essendovi alcun sacerdote per la loro cittadina di 8000 abitanti, questi rivolsero un cordiale invito ai due giovani americani di rimanere con loro, quali pastori.

Ma lasciamo al sig. Willmann la commossa narrazione.

Invito accorato

«Durante le vacanze che io e Carpenter stavamo passando a Batangas, fummo invitati dal sig. Martinez, padre di uno studente dell'Ateneo, a visitare la vicina città di Tuy.

Tuy non aveva sacerdoti, a quanto ci

disse il sig. Martinez, ma l'antica chiesa era di valore storico. Accettammo quindi ben volentieri l'invito.

Avvicinandoci a Tuy, fummo colpiti dalle rovine che ancora troneggiano sulla piccola altura e ben presto scorgemmo gli effetti evidenti della rivoluzione. Il Convento è completamente demolito e della chiesa solo rimane la parte inferiore della facciata e le mura laterali. Ai due lati dell'ingresso sono ancora ben chiari i segni dell'aspra lotta combattutavi venticinque anni fa.

Dopo aver osservato mestamente le ultime vestigia di quella vetusta Casa del Signore, passammo a visitare la piccola Cappella in legno costruita all'estremità delle rovine dal defunto ed ultimo pastore del luogo.

Occupati nelle nostre meditazioni ed osservazioni, non c'eravamo accorti che un buon numero di gente s'era andata raccogliendo al nostro passaggio, fin tanto che il signor Martinez mi disse: Padre, la gente vuol sapere se il Vescovo vi ha mandato qui per essere loro parroco; al che risposi negativamente col capo.

Subito notai un senso di sconcerto e disillusione sul viso degli astanti, che avevano visto il mio gesto.

«E non vorrete rimanere qui con noi?», mi chiesero a mezzo del sig. Martinez, che fungeva da interprete. Risposi che ero gesuita e che non ero in tutto libero nelle mie decisioni. Un gesuita è un soldato che deve andare solo dove lo mandano i superiori, dissi loro.

Una donna di media età si fece avanti e fra il silenzio rispettoso degli uomini azzardò:

—Non vorreste domandare ai vostri superiori d'inviarvi qui?

Il sig. Martinez aveva tradotto fedelmente quanto io aveva detto, ma la donna, mossa dai suoi forti sentimenti, sembrava dargli poco retta, perchè proseguì:

— Mandateci insomma qualcuno! Non importa se americano o filippino, mandateci qualcuno che possa aiutarci! Non abbiamo nè Confessione nè Comunione! Non abbiamo nemmeno chi benedica i nostri cari prima di seppellirli! Per amor del Cielo, aiutateci!

Io era profondamente commosso e dopo un po' di silenzio dissi loro: Voi dovete pregare Iddio con fervore! Il Vescovo ha molte difficoltà. I sacerdoti non spun-



CINA - Entrata suggestiva.

—Sarebbe impossibile, replicai; tutti i gesuiti sono già ultra impegnati in Manila e nella vasta isola di Mindanao.

Essa sembrò cedere a questo ragionamento, sebbene con riluttanza, e continuò:

— Non vorreste chiedere al Vescovo di mandare qualcuno ad amministrarci i Sacramenti?

Replicai che avrei appoggiata la richiesta presso il Vescovo, ma l'avvertii che questi si trovava già molto a disagio, avendo quaranta o cinquanta parrocchie vacanti nella stessa condizione di Tuy, per le quali era impossibile trovare pastori.

tano come le erbe del prato. Dovete chiedere a Dio di concedere la vocazione a tanti bravi ragazzi filippini e dar loro la forza ed il coraggio di perseverare nella loro chiamata.

Si passò quindi nella piccola Cappella dove ogni cosa era abbastanza in ordine, sebbene molto mancasse al complemento del luogo.

Nel centro, presso l'altare, stava una bara. Il popolo cominciò a mormorare perchè il curato della città più vicina non era ancora venuto per portare al Camposanto la persona morta già da vari giorni.

Osservai loro un po' fortemente che

quel curato aveva settantacinque anni e che già era impegnatissimo e senza aiuto alcuno nella sua cura d'anime di 14,000 fedeli.

Intanto era giunto il momento del nostro ritorno.



Ragazze malesi.

Silenziosamente e penserosi scendemmo la china, seguiti da vicino da quella gente che continuava a conversare animatamente col sig. Martinez.

Raggiungemmo l'automobile che ci attendeva, e facendoci largo a stento fra il popolo, che non voleva persuadersi della nostra partenza, salimmo sopra la vettura. E qui si ebbe il momento più commovente e doloroso della nostra visita a Tuy.

Una donna, poveramente vestita, canuta, carica d'anni, si avanzò fino a noi e, la mano appoggiata allo sportello dell'automobile, ci disse in tono lento e doloroso:

— Non volete dunque restar qui con noi? Non abbiamo nessuno che ci amministri i Sacramenti. Abbiamo bisogno della Messa, della Confessione, della Comunione e nessuno può darcele!

La ringraziai del cordiale invito, ma ripetei esserci impossibile rimanere.

— State qui con noi, ve ne scongiuro, continuò essa con voce lamentevole, senza dar retta alle mie parole: noi ci prenderemo cura di voi e di tutto quanto possa occorrervi. Se non troverete altro luogo, potete venire in casa mia ed io vi darò alloggio e da mangiare!

Noi scuotemmo mestamente il capo, ripetendo l'impossibilità da parte nostra di accontentarla. Facemmo quindi cenno allo chauffeur di partire. Ci sembrò di dare un ordine brutale.

Partimmo in mezzo ad un profondo silenzio, senza osare volger indietro lo sguardo per mirare quel gruppo doloroso, che in modo ben eloquente rappresentava la nostalgia religiosa dei cattolici di Tuy.

J. Wilmann S. J.

***Col prossimo numero,
sarà sospeso l'invio
del Periodico a coloro
che non sono in regola
con l'abbonamento.***



Nigeria settentrionale - Cacciatore Uupe con un copricapo a testa di uccello.

QUA E LÀ

STATI UNITI

Gli Americani fondano un seminario per le Missioni.

Le missioni Estere di Holy Cross hanno inaugurato uno splendido Seminario, che è stato benedetto da Mons. Michele J. Curley, Arcivescovo di Baltimora.

Il nuovo Seminario ha per programma l'evangelizzazione dell'immenso territorio del Bengala, spettante alla Congregazione americana di questa società! Un indigeno darà, nel Seminario stesso, lezioni bengalesi ai giovani missionari, i quali compiranno i loro studi teologici.

Come il Belgio aiuta le Missioni

I Belgi praticano un sistema di carità che consiste in raccogliere e vendere francobolli vecchi, le capsule di bottiglie, la carta-stagnola e una quantità di altri piccoli oggetti che noi tanto facilmente gettiamo via!

L'opera delle missioni belghe dal 1891 al 1923 ha ricevuto per la vendita di questi minuti oggetti la somma di circa mezzo milione: (esattamente 425.000 fr.). Su questa somma 300.000 fr. sono stati forniti per i «francobolli vecchi». Gli incassi della scorsa annata rappresentano un 20.000 fr. Queste somme sono tornate di grande vantaggio alle missioni.

Coi soli 300.000 franchi dei bolli vecchi, il Congo Belga si è arricchito di sei villaggi, un ospedale e 39 cappelle!!

CONGO BELGA

La luce elettrica nella Missione di Hout-Quellé.

Ecco come il P. Bondonne ci racconta l'installazione che egli ha fatto della luce elettrica a Rungu, nella Prefettura del «Ouellé». La prima lampada che io posi, dice il missionario, fu nella sala comune.

Per più sere i Neri, uomini, donne e fanciulli, vennero a pressarsi alle mie finestre, facendo i più strani discorsi sul fuoco misterioso. In mezzo alla più grande meraviglia, esclamavano: «Ah! ma di dove viene questo fuoco?»

Questo fuoco che crea una luce immensa!! Senza difficoltà si potrebbero raccogliere degli aghi caduti in terra. Non c'è più notte!!!

E che cosa è, dunque, che consuma, questa lampada? Essa pende da una corda: è assai

Un letto vescovile

Mons. Pietro Massa, Salesiano, Prefetto Apostolico di Rio Negro, (Brasile) racconta:

« Viaggiamo nell'altipiano dell'Araguaya, un gran fiume dalle acque fresche, limpide e cristalline.

Arrivato a tarda ora di notte con un confratello e due indigeni alle sponde del Rio das Mortes o Rio Maus, luogo infestato dai ter-



Nel deserto - Vicino alla tenda.

piccola, e non c'è luogo per porvi olio o petrolio!! Ah! l'intelligenza d'Europa!!

Finalmente un giorno, un operaio mi dice: «Sai Padre, ciò che dicono gli indigeni della foresta? Essi dicono che molti anni addietro, voi eravate dei Neri come noi, e come noi abitavate nelle foreste!!

Siete morti, e poi risuscitati in Europa! Dio vi ha dato l'intelligenza, e voi siete ritornati qui a domare la natura di questo paese, che conoscete meravigliosamente bene per esserci vissuto molto tempo!!!

E dicono ancora che non dipende altro che da voi, perchè spariscano tutte le malattie e i morti risorgano.

ribili serpenti *sucuri*, dei quali se ne vede un bell'esempio nell'Esposizione Missionaria, lunghi 12, 14 e più metri, attaccai la mia rete per dormire tra due tronchi di alberi nella foresta, sopra un gran cespuglio. Dormii tutta la notte. Al Missionario stanco e spossato non fanno più paura e non impressionano più i rumori notturni misteriosi e sordi che si sentono in mezzo alla foresta.

Alla mattina mi alzai e, celebrata la Santa Messa, quando si ritiravano le reti, quale non fu il mio terrore scoprendo che avevo dormito sopra un nido di un terribile *sicuri*! Avrei potuto scomparire in quella notte avvinto e stritolato dalle strette di quel mostro. N'ebbi



EGITTO - Sullo sfondo delle piramidi.

così grande orrore che ebbi l'impressione che i miei capelli si fossero repentinamente imbiancati...

Ma la Provvidenza divina stende le sue ali materne sul Missionario e lo difende anche dalle imprudenze che alle volte commette nella vita travagliata che conduce!»

Il Sacrificio della Madre di un Missionario

« Il giorno 28 febbraio 1924 dalla lontana Cina giungeva una lettera di P. Lorenzo De Luca alla propria mamma in cui le annunziava il doloroso assalto brigantesco alla città di Yungsi, nell'Alto Hupè, le rovine della Missione Cattolica, i pericoli da lui sofferti e lo stato tuttavia tristissimo dell'attuale sventurata Cina. La vecchia madre, che era anche ammalata, al sentire il triste annunzio, prima si sfogò in lagrime, poi, volgendo gli occhi al cielo, pronunziò l'atto solenne del suo sacrificio: Si-

gnore! Vi offro me stessa, gli ultimi giorni della mia vita,... ma salvate il figlio lontano... Missionario.

Dio accettò il sacrificio dell'umile vecchierella ottantenne. Ella nelle prime ore notturne entrava in agonia: negli ultimi aneliti alzava la destra e benediceva il figlio lontano... missionario, e prima che spuntasse l'alba, la sua anima se ne volava a Dio».

(Miss. Franc. 1-IV 1925).

Contro le Scuole Cattoliche in Alaska

« Si persecuti sunt me et vos persequentur » disse Gesù ai suoi Apostoli, parole che si sono avverate in ogni tempo e in ogni paese. Ed è così che anche oggi gli Apostoli del Vangelo sono combattuti ovunque essi si trovano, persino in contrade remote, quali l'Alaska sperduta nelle nevi perenni.

Questa parte della vigna del Signore affidata alle cure dei Missionari della Compagnia di Gesù, grazie al loro zelo aveva già fiorenti scuole per gli indigeni, dove si impartiva l'educazione cristiana.

Le scuole erano in buona parte governative ed i PP. Gesuiti chiamati ad esercitare l'insegnamento, ricevevano dallo Stato gli emolumenti necessari allo scopo, compresi medicinali e una piccola somma da distribuirsi tra gli scolari più bisognosi.

Da un anno niente di tutto questo. L'associazione dei Klu-Klux-klan ferocemente nemica



[AFRICA - Cammello e "cammelliere" in riposo.

della Chiesa Cattolica, ha fatto un'intensa guerra nascosta all'opera dei Missionari e lo scorso anno essa è riuscita ad ottenere il suo scopo: più Missionari nelle scuole dello Stato, più una lira di sovvenzione per le loro opere.

Ma se il demorio si agita contro la Chiesa, Iddio veglia sempre su di essa: la Missione è stata consacrata alla Beata Teresa del Bambino Gesù e molte grazie essa ha già ottenuto ai suoi protetti.

Intanto un grande piroscalo il «Transalaska» è stato ultimato e così le comunicazioni tra la Missione e i Padri Gesuiti di California a cui quella è affidata saranno di molto avvantaggiate e una più intensa e fruttifera opera di evangelizzazione potrà esser svolta tra gli abitanti dell'Alaska.

Il Seminario di Tatung (Cina)

Sorto in proporzioni piccole tre anni fa, questo Seminario è già in via di diventare un centro molto importante e numeroso per la formazione del Clero indigeno. Questo suo avvenire glorioso appare subito ai primi anni di sua esistenza per cui si dovette pensare a costruire un grande locale che potesse offrire ai giovani

leviti, che il Signore si compiace di scegliere su questa terra mongola e ancora ripiena di paganesimo, un luogo sano e dotato dei comodi necessari per una completa istruzione.

Fu quindi progettato e costruito un grande Seminario centrale situato in aperta campagna a mezz'ora dalla città di Tatung. Esso non è ancora del tutto ultimato, ma però alunni e professori vi si sono potuti installare abbandonando senza rimpianto lo stretto ridotto in cui erano rimasti stipati per due anni, ridotto sotto in città e quindi anche poco igienico per dei giovani studenti.

Il nuovo locale pieno di aria e di luce può contenere fino a 70 e anche 100 alunni. Per ora non ne conta che una quarantina: tutti giovani ottimi di mente e di cuore che per la loro pietà e il loro zelo danno vera speranza di poter diventare santi strumenti nelle mani del Signore per la conversione dei loro fratelli pagani.

Questo numero andrà certamente aumentando e fra qualche anno non vi sarà più un posto vuoto, con vantaggio della Chiesa cinese che vedrà aumentare le file dei suoi membri e gioia dei cattolici tutti.

■ ■ I NOSTRI MORTI ■ ■

Ch. Italo Chiesa - Pantano Luigi - Barcherini Angelo - Radio Pietro - Saccheri Adella - Mascoli Virginia - Suor Maria Serafina Duranti - Peruffo Genoveffa - Fogliati Adelaide - Bianchi Carolina.





100000 Libri gratis

Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann

336

pagine

200

illustrazioni

Chiunque, sano o ammalato, s'interessa per questo libro è pregato richiederlo servendosi del buono qui sotto. Ritaglierlo e trasmetterlo debitamente riempito all' **Unione Farmaceutica Sezione R 119**, Corso Garibaldi 83-85 Milano (11) che subito darà corso alla spedizione dell'opuscolo, gratis e franco d'ogni spesa.

Il libro contiene fra l'altro descrizioni delle principali malattie e cause che le determinano nonché dei relativi rimedi:

Anemia, Clorosi
Arteriosclerosi
Asma
Catarro bronchiale
Colpo d'apoplessia
Dolori di testa
Emorroidi
Erpete
Gotta, reumatismi
Idropisia

Malattie del fegato e della bile
Malattie nervose
Malattie polmonari
Malattie dello stomaco
Malattie della vescica e del rene
Pisghe alle gambe e
Sangue guasto (varici)
Stitichezza
Tosse

Serve inoltre da consigliere per ognuno e cui preme la sua salute. Contiene pure illustrazioni dimostrative della struttura del corpo umano. Da esso potrete anche ricavare preziosi consigli circa il regime di vita, la dieta da seguirsi in caso di certe malattie ed i mezzi che devono essere adoperati, per riavere la salute.

In ogni famiglia questo libro è indispensabile.

La bontà di questi preparati li ha resi ormai tanto popolari, che chiunque li ha usati una volta, non li dimentica più ed a chi gliene domanda parere, non può che rispondere: *"I Rimedi del Parroco Heumann sono di una efficacia indiscutibile"*. La prova s'è data dalla

120000 lettere di ringraziamento

con validazione notarile ricevute in pochi anni, il Parroco Heumann fu uno di quei filantropi che unendo la scienza alla carità, si dedicò per anni ed anni ad alleviare il dolore dell'umanità, studiando rimedi sempre più efficaci. L'uso di questi rimedi e la prova della loro efficacia trovansi descritti nel libro *"Il Nuovo Metodo di cura del Parroco Heumann"*.



All' Unione Farmaceutica, Sezione R 119
Corso Garibaldi 83-85 Milano (11)

Favorite inviarmi il libro: **Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann** (gratis e franco di porto)

Nome e Cognome:

Professione:

Via:

Residenza:

Provincia:

Cartoline Illustrate delle Missioni

CINA: SERIE I. - Paesaggi e vedute - SERIE II. - Divertimenti popolari - SERIE III. - Culto pagano - SERIE IV. - Agricoltura - SERIE V. - Trasporti - SERIE VI. - Arti e mestieri - SERIE VII. - Arti e mestieri - SERIE VIII. - La Giustizia - SERIE IX. - Scene della vita - SERIE X. - Architettura - SERIE XI. - Piccolo commercio - SERIE XII. - Piccolo commercio - SERIE XIII. - Naviglio fluviale - SERIE XIV. - In campagna - SERIE XV. - Nelle pagode - SERIE XVI. - Piccoli mestieri - SERIE XVII. - La fusione del ferro - SERIE XVIII. - Funerali e tombe - SERIE XIX. - Pechino.

LA CINA CRISTIANA: SERIE I. - Le chiese del Honan Occidentale - SERIE II. - Residenze del Honan Occ. - SERIE III. - La santa infanzia maschile del Honan Occ. - SERIE IV. - La santa infanzia femminile del Honan Occiden.

L'ITALIA IN CINA: SERIE I.

S. FRANCESCO SAVERIO: SERIE I. - Iconografia - SERIE II. - Chiese ed opere dedicate al Santo - SERIE III. - Vita illustrata.

IL CONTINENTE NERO: SERIE I. - Nel deserto - SERIE II. - Tipi - SERIE III. - Scene di vita africana - SERIE IV. - Africa pittoresca - SERIE V. - Africa redenta.

GIAPPONE: SERIE I. - Scene della vita - SERIE II. - Scene della vita.

OCEANIA: SERIE I. - Scene della vita.

PARMA: SERIE I. - Istituto Missioni Estere di Parma - SERIE II. - Museo etnografico cinese dell'Istituto Missioni Estere.

Ogni Serie L. 1,30

A chi invia L. 40 si mandano le 37 serie in porto franco

Cinque soggetti di cartoline sciolte S. E. Mons. Conforti; S. E. Mons. Calza; Braccio di S. Francesco; Veduta Istituto Missioni di Parma; Commemorativa del III. Centenario della Propaganda, in tricromia. Cadauna L. 0,10

..... MUSICA

"A Te dell'Indie Apostolo" Inno popolare in onore di San Francesco Saverio. Musicato dal prof. Ravegnani. L. 0,35

Sequenza in onore di S. Francesco Saverio Musicata dal prof. Ravegnani. L. 0,35

Inno della S. Infanzia Musicato da G. Motta L. 1,50

Magister Adest Melodramma — Musicato da G. Motta L. 5,60

Inno Missionario Musicato da D. A. Castelli L. 0,25

Inno del Missionario Musicato da M. F. Chiesa L. 0,60